

**IN CITTÀ** Ieri sera in centro storico la partecipata processione per il Corpus Domini presieduta dal vescovo  
**Una folla tra Sant'Agnese e duomo**

di **Federico Gaudenzi**

Nella sera che declina, il Corpus Domini portato in processione per le vie del centro di Lodi è «mettere in guardia l'amore dal caos che a volte lo travolge, pronti come cristiani a ricondurre l'amore alla sua verità unitiva e feconda». Un cammino di unità guidato dall'amore e dalla consapevolezza di essere famiglia di Dio, quello che ha portato così tanti fedeli a raccogliersi persino all'esterno della chiesa di Sant'Agnese, insufficiente a contenere la moltitudine di persone che hanno partecipato alla Messa celebrata dal vescovo Maurizio Malvestiti.

Al termine della funzione, la processione ha condotto i sacerdoti, i volontari dell'Unitalsi e gli scout, gli ammalati e tutti i fedeli in cattedrale per l'omelia del vescovo, che si è espresso con forza a favore dell'unità della Chiesa e della famiglia umana. «La Messa fa di noi un unico corpo, e spinge la Chiesa a lasciare l'accampamento dove talvolta si rifugia, e la pone in uscita verso tutti per andare con tutti verso Dio».

Questo appello è richiamato nella vocazione alla missionarietà e alla sinodalità della Chiesa: «Sono due parole che si riferiscono al camminare insieme sulla stessa via per annunciare con forza che Cristo è il Vangelo che salva, che Gesù è la via di Dio verso l'uomo e la nostra verso Dio».

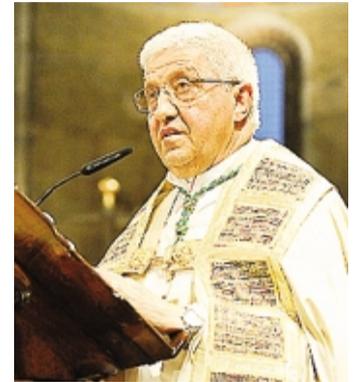
E se la sinodalità è «la forma del nostro camminare insieme», allora essa ci aiuta a comprendere che «siamo gente di passaggio e stranieri, e perciò con tutti i forestieri siamo concittadini del mondo e del cielo». Non lasciamoci illudere dall'individualismo egoista, che può pagare solo con la moneta falsa e

ingannatrice dell'isolamento, ha osservato il vescovo aggiungendo che «nella Messa e nella processione abbiamo proclamato questa fede, ma la società si convince solo se realmente crediamo alla parola di Gesù, che ci invita a dare noi stessi da mangiare, sul suo esempio, a garanzia della dignità di tutti».

Una dignità che si fonda sulla dimensione di eternità che è custodita nell'essere umano: «Siamo più del dono dell'affettività e del grande bene della socialità e del lavoro, che auspichiamo per tutti; siamo più dell'economia e di ogni espressione culturale ed educativa. Siamo più della stessa solidarietà: siamo la famiglia di Dio, ed è la famiglia, piccola Chiesa, rapporto di vitale amore tra uomo e donna, che ci avvicina al compimento che la Trinità ha disposto per tutti. Perciò quando tutto apparisse al nostro pensiero e al nostro cuore come un deserto e un congedo dall'umano, veniamo all'Eucarestia a riprendere forza e speranza dal sacerdote eterno che è Gesù Cristo». ■



La processione del Corpus Domini e, in alto a destra, il vescovo di Lodi



**MAIRAGO** Monsignor Malvestiti ha celebrato la messa a Basiasco e poi guidato il corteo che è stato accompagnato dalla banda di Casale

**«La vita cristiana è donare se stessi Tutto è grazia di Dio, anche il morire»**

Basiasco e Mairago unite nel mistero del Corpus Domini. «Ringraziamo il Signore per questa esperienza singolare - ha dichiarato il vescovo Maurizio Malvestiti - e davanti al Signore apriamo il cuore; Lui ci ha parlato nella santa messa, Lui ci ha incontrato nella frazione del Pane e Lui ha camminato con noi nella processione perché è con noi fino alla fine». Sabato sera le comunità parrocchiali di Basiasco e di Mairago hanno vissuto la solennità del Corpus Domini insieme al vescovo di Lodi, che a Basiasco ha presieduto la santa messa e quindi la processione fino alla chiesa di Mairago. Un percorso accompagnato dalle note del corpo bandistico Orsormando di Casale e reso festoso anche dai lumi e dalle bianche tovaglie ricamate allestite sulle porte di casa, lungo il percorso. «La mes-



sa è il rimanere con Lui per dare definitiva risposta di senso al cuore, e così divenire strumenti di unità e di pace - ha spiegato il vescovo, affiancato dal parroco di Mairago e Basiasco don Bassiano Ugge e dal collaboratore pastorale monsignor Gianfranco Fogliazza -, dal-

la messa parte l'impeto irresistibile della Carità di Cristo». L'Eucarestia è dunque un vortice. «Il Signore ci ha amati a tal punto da chiederci di fare come ha fatto Lui - ha sottolineato monsignor Malvestiti -: la vita cristiana è donare se stessi grazie alla messa-incontro con



Alcuni momenti della celebrazione del Corpus Domini a Mairago e Basiasco

Dio nell'amore più forte della morte, solo così non ci perderemo; tutto è Grazia di Dio, anche il morire - ha concluso -, questa è la felicità Eucaristica».

Come ricordato dal vescovo infatti, «in Cristo non vi è mai congedo dalle grandi domande, neppure da quelle che avvicinano il dolore, bensì comunione vera ed eterna: mai congedo dal servizio verso chi soffre. Con l'amore di Cristo entra nella vita di tutti i giorni per ren-

dere nuove tutte le cose». È la giovinezza della Santa Eucarestia a mantenere sempre giovane la gioia in noi, nonostante ogni prova, come quello dei bambini della Prima Comunione che, con le loro vesti candide, hanno partecipato alla santa messa e alla processione del Corpus Domini coi rispettivi papà a reggere il baldacchino al Santissimo Sacramento e i fedeli quale unica famiglia. ■

Sara Gambarini